

assunto; verità, del resto, che deve esser nota a tutti.

Infatti tutti sanno che nelle questure del Regno d'Italia si sono istituite le così dette *Squadre politiche*; quelle squadre politiche alle quali è affidata con la salvezza, l'integrità della patria; quelle squadre politiche le quali devono penetrare nei misteriosi conciliaboli, sorprendere le cospirazioni, intuire il pensiero recondito dei discorsi sovvertitori.

E la Camera comprende di leggieri come di queste *Squadre politiche* facciano parte i funzionari di questura, più intelligenti e perspicaci! Di tale intelligenza e perspicacia un esempio, direi classico, se n'è avuto recentemente in un processo penale.

Domandato ad uno di questi agenti, che cosa egli intendeva per socialismo, rispose: *prendere e dividere la roba altrui*; ed incalzato per sapere la sua opinione sull'anarchia, rispose: *lo sfasciamento generale!*

Ecco di quali elementi sono composte le *Squadre politiche*; le quali non hanno che un solo scopo: la creazione dei reati e dei relativi processi politici! (*Commenti animati*).

D'altra parte, o signori, ridotta la pubblica sicurezza ad essere puntello della fluttuante politica dei vari ministri dell'interno, è naturale che, di tanto in tanto, i funzionari che ad essa appartengono, si abbandonino a degli svaghi, a delle innocenti e divertenti invenzioni; come per esempio, lo scoppio delle castagnole che avveniva un anno fa qui in Roma, col solo guasto di qualche vetro; come il brutto tiro giuocato all'onorevole Crispi, che nel febbraio, volendo giustificare lo stato d'assedio, lesse quel terribile documento inviatogli dalla questura, e passato ormai alla storia col nome di *firmitissimo*, che, viceversa, non era se non il mezzo ignobile al quale un amante pauroso era ricorso, per sbarazzarsi d'un marito incomodo.

Assorbita in così nobili ed elevati ideali, è naturale che la pubblica sicurezza debba totalmente fallire al suo scopo, come giustamente rileva il relatore Romanin-Jacur.

E così avviene che, mentre in Francia, o signori, due mesi dopo dello scoppio al restaurant Véry, Ravachol fu arrestato, giudicato e ghigliottinato; in Italia sono passati due mesi, e non si sa ancora nemmeno il nome di quel tale che ha esploso la bomba qui, alle porte proprio di Montecitorio.

E sono, onorevole Crispi, passati due anni,

e la pubblica sicurezza non ha ancora messo le mani addosso all'assassino del commendatore Notarbartolo, trucidato così vigliaccamente in un vagone di prima classe, mentre tornava a Palermo!

Ora io domando alla Camera se deve continuare quest'andazzo pericoloso; e se si devono spendere centinaia di mila lire allo scopo principale di tenere in piedi, in una turba di questurini, l'industria nazionale della fabbricazione dei deputati telegrafici e dei processi politici.

Ma, o signori, la responsabilità del Governo non si limita a questo soltanto.

A me pare che non si sia fatto nulla in trenta anni per migliorare la condizione della pubblica sicurezza, la quale rimane anche oggi quello che era sotto i Governi passati. Si sono mutati gli abiti, si sono trasformate le uniformi, ma sono rimasti i metodi, si sono perpetuati i sistemi.

Il questurino d'oggi ispira la stessa repulsione che ispirava il gendarme borbonico, accomunati entrambi nello stesso concetto sotto il nome di sbirri, col quale in tono spegevole il nostro popolo li chiama.

L'agente della forza pubblica non è considerato come tutore dell'ordine, delle sostanze, della vita dei cittadini. (*Rumori*).

Giovagnoli. Se parlate in questa maniera, certo che esso non sarà rispettato.

Presidente. Onorevole Altobelli, continui il suo discorso.

Altobelli. Ma io constato un fatto, che esiste indipendentemente dal mio rilievo, onorevole Giovagnoli.

L'agente della forza pubblica in Italia è considerato se non come un nemico addirittura, certo come un sopraffattore. Esso non solo non è amato, non dobbiamo illuderci, ma è disistimato.

Per modo che si verifica il fenomeno sintomatico che la maggior parte di tali funzionari è costretta a vivere quasi segregata, perchè sono pochi coloro che arrivano a vincere la ripugnanza di farsi vedere con essi.

E questa ripugnanza è comune anche all'esercito ogni qualvolta deve prestare servizi d'ordine pubblico alla dipendenza della pubblica sicurezza.

E tutto questo, o signori, voi sapete meglio di me perchè accade.

Voi stessi avete potuto constatare come la maggioranza di tali funzionari crede di